

Includ-EU

Rafforzamento di competenze regionali e locali, promozione di scambi tra autorità locali per una maggiore coesione sociale in Europa.



Favorire la partecipazione e l'incontro con la società di accoglienza



The project is funded by the Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union



Generalitat de Catalunya
Departament d'Igualtat
i Feminismes



GEMEENTE TILBURG



REGION OF CRETE
ΠΕΡΙΦΕΡΕΙΑ ΚΡΗΤΗΣ



anci
toscana



Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le politiche o le posizioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In nessun modo, l'OIM e i suoi partner possono essere considerati legalmente responsabili per l'accuratezza, la completezza o l'utilità delle informazioni contenute nella guida. Le denominazioni impegnate in questa pubblicazione e la presentazione dei materiali non implicano da parte dell'OIM l'espressione di una qualsiasi opinione sulla posizione giuridica di paesi o territori, città o aree o delle sue autorità, oppure in merito alla delimitazione delle sue frontiere.

L'OIM è vincolata al principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti beneficio sia ai migranti che alla società. Come principale Organizzazione internazionale che si occupa di migrazioni, l'OIM opera con i suoi partner nella comunità internazionale per contribuire a rispondere alle crescenti sfide operative nella gestione delle migrazioni, migliorare il livello di comprensione della migrazione, difendere la dignità e il benessere dei migranti.

Questo briefing è stato finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea.

Il contenuto di questo briefing rappresenta solo il punto di vista dell'autore/dell'autrice ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Pubblicato da: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
OIM Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo
Casale Strozzi Superiore
Via L.G. Faravelli snc 00195, Roma
Telefono: +39 06 44 23 14 28
Email: iomrome@iom.int
Sito web: www.italy.iom.int

Questa pubblicazione è stata rilasciata senza un editing formale da parte dell'OIM.
Questa pubblicazione è stata realizzata senza l'approvazione della Publications Unit (PUB) dell'OIM.
Questa pubblicazione è stata rilasciata senza la traduzione ufficiale dell'Unità TRS.

Foto di copertina: www.pexels.com / DS stories

© IOM 2023



Alcuni diritti riservati. Questo lavoro è reso disponibile sotto la licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 OIG](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/legalcode) (CC BY-NC-ND 3.0 IGO)*

Per ulteriori specifiche, consultare il [Copyright e i Termini di utilizzo](#). Questa pubblicazione non deve essere utilizzata, pubblicata o ridistribuita per scopi principalmente intesi o diretti verso un vantaggio commerciale o una compensazione monetaria, ad eccezione degli scopi educativi per esempio, da includere nei libri di testo.

* <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/legalcode>

INDICE



Introduzione.....	5
Includ-EU.....	5
Obiettivo del briefing.....	6
La partecipazione nel Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione.....	6

Dalla partecipazione politica al social mixing.....	8
--	----------



La partecipazione dei cittadini di paesi terzi e gli scambi interculturali nell'UE.....	10
Gli effetti della pandemia da COVID-19 sulla partecipazione dei cittadini di paesi terzi.....	11
Misure in risposta alla pandemia.....	11
Sostegno alla partecipazione durante la crisi umanitaria in Ucraina.....	12

La partecipazione dei cittadini di paesi terzi nei Paesi di Includ-EU.....	14
Grecia.....	15
Italia.....	16
Paesi Bassi.....	17
Romania.....	18
Slovenia.....	19
Spagna.....	20



INDICE



Promuovere la partecipazione dei cittadini di paesi terzi in Europa.....	21
Empowerment.....	21
Sensibilizzazione.....	25
Informazione e orientamento.....	29
Social mixing.....	32

Il contributo di Includ-EU alla partecipazione e agli scambi interculturali.....	35
---	-----------

Il punto di riferimento per i nuovi arrivati a Cluj-Napoca.....	35
Programma di mentorship per ragazze in Catalogna.....	36



Conclusioni.....	37
-------------------------	-----------

Bibliografia.....	39
--------------------------	-----------



Introduzione



Includ-EU

Facendo tesoro della diversità degli approcci territoriali e delle competenze in materia di integrazione, Includ-EU intende contribuire alla costruzione di società europee più inclusive e coese, rafforzando lo scambio di conoscenze a livello transnazionale, la condivisione di esperienze, nonché la cooperazione e i partenariati tra autorità locali e regionali di Grecia, Italia, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna. Finanziato dal Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (FAMI) dell'Unione Europea (UE), il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- a) migliorare conoscenze e capacità per facilitare l'integrazione dei cittadini di paesi terzi;
- b) implementare e valutare progetti pilota che promuovano l'integrazione dei cittadini di paesi terzi a livello regionale e locale;
- c) creare una rete informale di autorità regionali e locali con diversi livelli di competenza sul tema dell'integrazione, diffondendo le buone pratiche esistenti in questo campo.

Obiettivo del briefing

Il progetto mira specificamente a rafforzare le capacità degli attori locali e regionali di attuare misure innovative di integrazione, anche attraverso l'analisi di buone pratiche e la formulazione di raccomandazioni tematiche. Questo briefing fa parte di un complesso esercizio che ha incluso la mappatura di partenariati multi-stakeholder, multilivello e tra settore pubblico e privato che sono già attivi nel campo dell'inclusione dei cittadini di paesi terzi nei sei Paesi target di Includ-EU, in linea con quanto delineato nel Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione 2021-27 dell'UE.

Nello specifico, questo briefing analizza lo stato della partecipazione sociale e politica dei migranti in Grecia, Italia, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna, concentrandosi sulle implicazioni per l'inclusione sociale. Il documento presenta, inoltre, iniziative virtuose che contribuiscono a migliorare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi e gli scambi con le comunità di riferimento.

La partecipazione nel Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione

Alla fine del 2020, la Commissione europea ha presentato il nuovo Piano d'Azione dell'UE per l'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027 (Piano d'Azione). Sebbene la responsabilità delle politiche di integrazione spetti principalmente agli Stati membri, l'UE ha adottato un'ampia gamma di misure per incentivare e sostenere le autorità nazionali, regionali e locali, nonché la società civile, nei loro sforzi per promuovere l'integrazione.

L'attuale Piano d'Azione stabilisce le priorità programmatiche dell'UE in questo ambito, propone azioni concrete, fornisce orientamenti e delinea opportunità di finanziamento. Le priorità tematiche indicate dal Piano d'Azione comprendono: istruzione e formazione inclusive; miglioramento delle opportunità di lavoro e riconoscimento delle competenze; promozione dell'accesso ai servizi sanitari, con particolare attenzione alle problematiche di genere; accesso ad un alloggio adeguato e a prezzi accessibili.

Riguardo alle opportunità di coinvolgimento dei cittadini stranieri nella vita del Paese di destinazione, il Piano d'Azione riconosce che il coinvolgimento dei cittadini di paesi terzi nella progettazione e nell'attuazione delle politiche di integrazione è essenziale per il successo delle stesse. Per questo, il Piano d'Azione si propone di garantire che un maggior numero di cittadini di paesi terzi sia incluso nei processi consultivi e decisionali a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Questo comporta anche prestare particolare attenzione agli aspetti di genere, alla situazione dei minori e alle persone appartenenti a minoranze religiose ed etniche.

Il Piano d'Azione intende, inoltre, sostenere gli Stati Membri nell'aumentare le opportunità di incontro e scambio tra i cittadini di paesi terzi e gli altri residenti attraverso l'arte, la cultura, lo sport e la vita sociale. In questo senso, secondo la Commissione Europea, il sostegno alla partecipazione sociale dei cittadini di paesi terzi dovrebbe mirare a ridurre le differenze percepite e a combattere pregiudizi e discriminazioni.

Il sostegno alla partecipazione sociale dei cittadini di paesi terzi non può prescindere dalla promozione della loro partecipazione ai processi politici, come nel caso dell'Expert Group on the *Views of Migrants in the Fields*

of Migration, Asylum, and Integration Policies (Gruppo di Esperti sul Punto di vista dei Migranti nel Campo delle Politiche di Migrazione, Asilo e Integrazione) istituito dalla Commissione europea.

Infine, il Piano d'Azione invita gli Stati Membri ad attuare o rafforzare le misure a sostegno dell'inclusione e della partecipazione anche attraverso iniziative di community sponsorship (sponsorizzazione comunitaria). Questi programmi sono fondamentali per garantire che le comunità di accoglienza siano ben preparate ad accogliere i nuovi arrivati e favorire processi di inclusione veramente reciproci.

Dalla partecipazione politica al social mixing

Il *Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration* (Patto Globale per una Migrazione Sicura, Ordinata e Regolare) contiene un chiaro impegno a "mettere i migranti e le società in condizione di realizzare la piena inclusione e la coesione sociale" (Obiettivo 16). Esso sottolinea la necessità di "facilitare la partecipazione dei migranti [nella società di accoglienza]" (16f) e di "sostenere le attività multiculturali [...] per facilitare la comprensione e l'apprezzamento reciproco delle culture dei migranti e di quelle delle comunità di destinazione" (16h). Inoltre, il *Global Compact* sottolinea l'importanza di promuovere il dialogo interculturale a livello locale, coinvolgendo le associazioni di migranti, le organizzazioni della diaspora e i programmi di tutoraggio, al fine di "migliorare i risultati dell'integrazione e promuovere il rispetto reciproco" (16f).

La partecipazione dei migranti alla vita politica e sociale dei Paesi di accoglienza può assumere diverse forme.

La **partecipazione politica** include il voto alle elezioni locali, nazionali o regionali, la candidatura, l'adesione ad associazioni o partiti politici e la partecipazione ad organi consultivi (OIM 2020, p. 197). La partecipazione attiva dei cittadini di paesi terzi dovrebbe essere ricercata anche attraverso il coinvolgimento nella **vita pubblica locale**. A questo proposito, i comuni sono in prima linea nella creazione di reti di organizzazioni della società civile, associazioni di migranti e altri attori locali per organizzare spazi pubblici e attività che favoriscano le **esperienze collettive e il social mixing**, o "mescolanza sociale" (OECD 2018a, p. 115).

A questo proposito, le organizzazioni internazionali si sono concentrate nel fornire ai responsabili dei progetti e agli operatori sul campo a livello internazionale, nazionale e locale strumenti aggiornati per favorire il social mixing, sia di persona che online. Un esempio è la [Joint Global Initiative on Diversity, Inclusion and Social Cohesion \(DISC\)](#), (Iniziativa Globale Congiunta sulla Diversità, l'Inclusione e la Coesione Sociale) sviluppata dall'OIM. Attraverso la pubblicazione [Power of Contact](#), (Il Potere del Contatto), l'Iniziativa DISC fornisce raccomandazioni su come sviluppare e realizzare interventi di mescolanza sociale basati sulla teoria del contatto tra gruppi, con l'obiettivo di aumentare le interazioni sociali significative e coltivare la fiducia (OIM 2021). Nello sviluppo di questi tipi di interventi, è imperativo anche [consolidare le capacità](#) delle comunità locali in materia di diversità e inclusione sociale data l'eterogeneità delle comunità di migranti.

La pandemia da COVID-19 ha stimolato in particolare l'**innovazione digitale** come strumento per mantenere le comunità in contatto. Nel suo [Digest on Digitalisation](#), (Digest sulla Digitalizzazione), DISC ha anche esplorato come la digitalizzazione possa essere sfruttata per rafforzare le relazioni sociali e promuovere la partecipazione negli spazi virtuali.

La partecipazione ai processi decisionali, alle attività sociali e alla vita locale in generale è una condizione essenziale per l'**empowerment** dei migranti e per il **successo delle politiche di inclusione**. Attraverso il contributo diretto alla progettazione e all'attuazione delle politiche, è possibile garantire che queste ultime rispecchino i bisogni reali. Consentire ai cittadini di paesi terzi di partecipare attivamente è anche un modo per i Paesi di destinazione di mantenere la legittimità democratica e promuovere la coesione sociale (OIM 2020, p. 198).

Per questo motivo, nel 2020 la Commissione europea ha istituito l'*Expert Group on the Views of Migrants in the Fields of Migration, Asylum, and Integration Policies* (Gruppo di Esperti sul Punto di Vista dei Migranti nei Settori delle Politiche di Integrazione, asilo e Integrazione), composto da migranti e organizzazioni che ne rappresentano gli interessi. Il gruppo di esperti è stato creato per coinvolgere nello sviluppo delle **politiche dell'UE** in materia di migrazione e asilo i loro diretti destinatari. Esso ha un ruolo consultivo su come rendere la progettazione e l'attuazione di queste politiche più efficaci rispetto alle esigenze reali. Al gruppo partecipano 24 esperti provenienti da organizzazioni e consigli di migranti, organizzazioni della società civile, università, imprese e sindacati. Il gruppo di esperti rappresenta quindi un passo concreto verso una maggiore partecipazione di tutti i migranti alle decisioni che li riguardano più da vicino.

Meccanismi simili esistono anche a **livello nazionale** ma spesso mancano di continuità o non sono strutturati. In Italia, ad esempio, tra il 2017 e il 2020, il Forum Nazionale della Diaspora ha lavorato al coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora nella cooperazione internazionale allo sviluppo. Più recentemente, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano e l'OIM Italia hanno firmato un accordo per istituire una sede permanente per il coinvolgimento della diaspora.

Altre iniziative dedicate al coinvolgimento dei cittadini di paesi terzi nella vita di comunità sono state lanciate a **livello locale**. A Tilburg, nei Paesi Bassi, il *Refugee Advisory Board* (Comitato Consultivo dei Rifugiati) incoraggia l'empowerment dei migranti e il loro coinvolgimento nella definizione delle politiche locali. Il Consiglio è stato attivo nel 2019-2020 e ha visto la partecipazione di sei consulenti con background migratorio che hanno collaborato con il Comune di Tilburg su base volontaria. Il Consiglio ha interrotto le sue attività durante la pandemia, ma il comune, nell'ambito delle attività del progetto pilota Includ-EU, sta attualmente reclutando nuovi membri e un coach professionista per rilanciare questo organo consultivo. Altri esempi significativi di forum di partecipazione a livello locale sono il Forum per l'Integrazione Sociale degli Immigrati in Spagna (p. 20) e i Consigli Territoriali per l'Immigrazione, presenti in tutte le prefetture italiane. Entrambi gli organismi forniscono una sede per le consultazioni, l'informazione e il monitoraggio dei processi di integrazione e sono composti da funzionari pubblici nazionali e locali, organizzazioni no-profit e altri stakeholder locali.

Oltre alla partecipazione politica e sociale, il **dialogo interculturale** è un aspetto essenziale per promuovere processi di inclusione realmente reciproci. Esso dovrebbe estendersi a contesti sociali di vario genere, inclusi scuole, luoghi di lavoro, quartieri, gruppi religiosi ed eventi sportivi per offrire a persone con background diversi l'opportunità di interagire in modo significativo, riducendo i divari percepiti.

Infine, la promozione della partecipazione attiva dei cittadini di paesi terzi nella progettazione delle politiche, nell'economia locale, nella politica, nello sport, nelle arti e nel volontariato è fondamentale per **sconfiggere gli stereotipi**, la **discriminazione**, la sfiducia, la xenofobia e il razzismo. Allo stesso modo, l'istruzione, la partecipazione alla vita politica, al mercato del lavoro e alle attività culturali e ricreative avvicina le persone e favorisce il senso di appartenenza. È importante che questa partecipazione sia accompagnata da una **comunicazione accurata e basata sui fatti** sulle tematiche delle migrazioni e dell'integrazione per abbattere i pregiudizi (OECD 2018a, p. 115).

La partecipazione dei cittadini di paesi terzi e gli scambi interculturali nell'UE

Il livello di impegno sociale e politico dei cittadini di paesi terzi dipende in larga misura da fattori strutturali e individuali. Per quanto riguarda i **fattori strutturali**, il **diritto di voto** alle elezioni nazionali o locali e il diritto di candidarsi sono generalmente limitati per i migranti. Le **lunghe procedure** di naturalizzazione e regolarizzazione limitano ulteriormente gli spazi di empowerment e impegno politico delle comunità di stranieri (Bertelli 2019).¹ I **diritti economici limitati e l'accesso ai servizi sociali di base** (assistenza sanitaria, alloggio, istruzione, apprendimento della lingua) possono anche ostacolare (in)direttamente la partecipazione a diverse sfere della vita comunitaria. Inoltre, le disuguaglianze e la segregazione residenziale, laddove presenti, impediscono la partecipazione alle attività comunitarie e rafforzano gli stereotipi, i pregiudizi e le tensioni sociali esistenti (OIM 2021, p. 8).

Anche i **fattori individuali**, tra cui lo **status giuridico**, **l'occupazione**, **le caratteristiche socio-demografiche**, l'età, il livello di istruzione e la durata della residenza, svolgono un ruolo rilevante nel facilitare o ostacolare la partecipazione (OIM 2020, p. 198). Per i cittadini di paesi terzi svantaggiati la partecipazione diventa difficile a causa delle difficoltà quotidiane del percorso di integrazione, dell'incompatibilità con il lavoro e le responsabilità di cura, nonché per via di frequenti problemi finanziari o legati alla salute e all'alloggio. I **problemi di salute mentale** associati alla storia di migrazione possono anche portare a uno stato di inerzia e di mancanza di motivazione che influisce negativamente sulla vita sociale. Inoltre, le lunghe procedure burocratiche per ottenere i documenti, le barriere linguistiche e la diffidenza dei residenti spesso scoraggiano i migranti dall'impegnarsi ulteriormente nella vita pubblica locale.

Più in generale, per i migranti le attività di aggregazione sociale possono non apparire prioritarie o attraenti, anche per via della **distanza percepita** tra la propria cultura e quella della comunità di destinazione (OIM 2021, p. 9). Allo stesso tempo, come tutti i residenti, i cittadini di paesi terzi possono preferire trascorrere il tempo con persone che percepiscono come più simili a loro, mostrandosi riluttanti a prendere parte ad iniziative occasionali di social mixing (OIM 2021, p. 9).

Le barriere alla partecipazione possono derivare anche dalla **mancanza di sostegno** da parte delle istituzioni e delle autorità, che spesso limitano o non sostengono le attività di aggregazione sociale, fino ad escludere apertamente gli stranieri dalle attività comunitarie (OIM 2021, p. 10).

L'impossibilità di partecipare alla vita sociale può esacerbare il **senso di disorientamento e di perdita** associato allo sradicamento e, in particolare, alla migrazione forzata. Inoltre, le ridotte opportunità di scambio con altri residenti contribuiscono a **creare stereotipi, sfiducia, stigmatizzazione e segregazione socio-spaziale**.

¹ Si veda anche l'Osservatorio sulla Cittadinanza Globale, <https://globalcit.eu/news-and-commentary/infographics/>.



Gli effetti della pandemia da COVID-19 sulla partecipazione dei cittadini di paesi terzi

L'impatto della pandemia da COVID-19 è stato avvertito soprattutto da coloro che vivevano già in condizioni di marginalità o precarietà. Le iniziative a livello locale che promuovono la coesione sociale, come i centri di quartiere, i caffè linguistici e i programmi di tutoraggio sociale, hanno sofferto molto durante la pandemia. Viste le reti sociali spesso limitate dei cittadini di paesi terzi, la chiusura di biblioteche, luoghi di culto, centri comunitari, scuole di lingua, sedi di volontariato, club sportivi e caffè **ha limitato o cancellato del tutto le poche possibilità di socializzare e partecipare alle attività di aggregazione** della loro comunità di riferimento.

L'accesso limitato ai dispositivi digitali e alla connessione a internet ha avuto un impatto negativo sul benessere e ha accresciuto l'isolamento dei migranti. In molti casi, il mancato accesso alla connessione ha determinato l'esclusione dall'istruzione, mentre l'impossibilità di svolgere mansioni manuali da casa ha comportato la perdita del lavoro.

Anche le **interruzioni nella fornitura di servizi di base** hanno ostacolato la partecipazione e l'inclusione. La rapida evoluzione delle disposizioni relative alle misure di contenimento dei contagi ha posto i cittadini di paesi terzi di fronte a serie difficoltà nell'interpretazione delle informazioni, lasciandoli in situazioni di incertezza o irregolarità.

In generale, la pandemia ha inoltre aggravato lo **stato di isolamento** già avvertito da molti migranti in tutti i Paesi dell'UE. Molti cittadini di paesi terzi in Slovenia hanno riferito di non aver potuto far visita alle loro famiglie nel Paese di origine per paura di perdere il lavoro al ritorno a causa della quarantena obbligatoria. Nei Paesi Bassi, una recente ricerca ha rivelato che gli anziani con cittadinanza straniera sono stati particolarmente esposti alla solitudine durante la quarantena, più dei loro coetanei olandesi (Kennisplatform Integratie and Samenleving 2020).

La salute mentale dei migranti è un altro aspetto che ha fortemente risentito degli effetti della pandemia. I cittadini di paesi terzi con storie di migrazione traumatiche hanno riportato, più di altri residenti, sintomi del cosiddetto "**stress da Corona**", inclusi disturbi fisici e psicologici come la ritrosia a partecipare ad attività di socializzazione, la mancanza di motivazione, il cattivo umore e l'incapacità di svolgere le attività quotidiane (Prins 2020).

Nonostante le numerose conseguenze negative, la pandemia ha dato risalto al **valore dell'impegno e della cooperazione** all'interno delle comunità locali e ha accelerato l'**innovazione** nelle pratiche di inclusione dei migranti, in particolare attraverso l'uso del digitale. Inoltre, i cittadini di paesi terzi e le diaspore sono diventati **attori chiave** nella risposta alla pandemia e nella ripresa socioeconomica a livello globale, soprattutto grazie al loro contributo a settori essenziali come l'assistenza sanitaria, l'industria agro-alimentare, la manutenzione, la vendita al dettaglio e la logistica.



Misure in risposta alla pandemia

I Paesi partner di Includ-EU hanno adottato varie misure per continuare a garantire la partecipazione degli stranieri e gli scambi interculturali, specialmente attraverso il **potenziamento dei servizi e delle attività online**. In **Spagna**, le amministrazioni pubbliche e i

fornitori di servizi hanno approntato servizi online dedicati. Ciononostante, in pratica, il divario digitale a sfavore dei residenti in condizioni di disagio socio-economico è rimasto un grande ostacolo alla partecipazione sociale.

In **Italia**, sono state diffuse informazioni sui servizi di supporto e sulla consulenza legale in varie lingue: messaggi mirati sono stati pubblicati sui siti web delle Regioni e dei Comuni, insieme a numeri verdi da chiamare in caso di domande. Un supporto fondamentale in questa direzione è stato fornito dal terzo settore e dalle organizzazioni internazionali presenti nel Paese.

Altre iniziative hanno cercato di **dare visibilità alla partecipazione dei cittadini di paesi terzi** alle azioni di mitigazione degli effetti della pandemia. L'emergenza da COVID-19 ha dato nuova enfasi al contributo cruciale dei migranti che svolgono mansioni poco qualificate, soprattutto nei periodi di chiusura forzata. In **Italia**, sono state lanciate campagne di sensibilizzazione sull'importanza della presenza dei cittadini di paesi terzi in settori chiave dell'economia, come la sanità, l'agricoltura e la logistica. In molti casi, **i migranti sono stati attori centrali** in azioni emergenziali di supporto. Alcuni esempi sono le iniziative organizzate dal sistema di accoglienza italiano, dove gli ospiti dei centri hanno organizzato la produzione e distribuzione di dispositivi di protezione, o hanno realizzato iniziative a sostegno dei gruppi vulnerabili (ad esempio, la consegna della spesa a domicilio per gli anziani). Anche le organizzazioni della diaspora sono state molto attive in questo campo in Italia.²

Per quanto riguarda la salute mentale, durante la pandemia è emersa con chiarezza la limitata efficacia dell'aiuto psicologico a distanza. Allo stesso tempo, però, alcune iniziative nazionali si sono concentrate sul mantenimento di contatti telefonici regolari con i cittadini di paesi terzi e su progetti di mentorship. Nei **Paesi Bassi**, ad esempio, è stata predisposta una **'Corona Helpline'** specifica rivolta a persone anziane con background migratorio. La linea telefonica è stata attivata dall'organizzazione di anziani KBO-PCOB e dalla Rete di Organizzazioni per i Migranti Anziani (NOOM) con l'obiettivo di fornire informazioni accurate e contrastare l'isolamento di questa categoria particolarmente vulnerabile.

Sostegno alla partecipazione durante la crisi umanitaria in Ucraina

L'attacco della Russia all'Ucraina ha causato una **crisi umanitaria senza precedenti** in Europa. Per offrire misure di protezione rapide ed efficaci a chi fugge dall'Ucraina, la Commissione europea ha sollecitato l'attivazione della **Direttiva sulla Protezione Temporanea**: in base alla Direttiva, i cittadini ucraini e i cittadini non ucraini che non possono tornare nel loro Paese d'origine ricevono protezione immediata, compresi la tutela dei diritti di residenza, l'accesso al mercato del lavoro, l'accesso all'alloggio, l'assistenza sociale, l'assistenza medica o di altro tipo e mezzi di sussistenza (Commissione europea 2022). Per quanto estremamente significativa, l'attuazione di questa direttiva ha anche sollevato preoccupazioni riguardo alla discriminazione nei confronti dei cittadini non ucraini. Inoltre, i dettagli della sua implementazione nel lungo termine rimangono ancora poco chiari.

Le prospettive del dislocamento interno all'Ucraina e dei flussi di rifugiati verso l'UE sono in evoluzione. Pertanto, è difficile prevedere quali iniziative saranno necessarie per garantire la partecipazione dei rifugiati ucraini alla vita sociale delle comunità di accoglienza. Infatti, mentre

² Si veda www.cartadiroma.org/osservatorio/factchecking/emergenza-covid19-il-ruolo-attivo-delle-diaspore.

attualmente la società civile dell'UE ha risposto con un sostegno senza precedenti alle popolazioni colpite dal conflitto, la "stanchezza da solidarietà" e le tensioni sociali potrebbero aumentare man mano che gli ucraini sfollati si stabiliscono nell'UE. In questo contesto, diventeranno sempre più importanti le misure sociali che affrontano le cause profonde della discriminazione, della xenofobia e di altre forme di intolleranza.

Per quanto riguarda il tema specifico della partecipazione, molti rifugiati che lasciano l'Ucraina hanno raggiunto i loro familiari o la loro rete personale nei Paesi dell'UE. In una situazione di emergenza, queste reti sono una fonte cruciale di aiuto materiale e una piattaforma per entrare in contatto con le comunità locali.

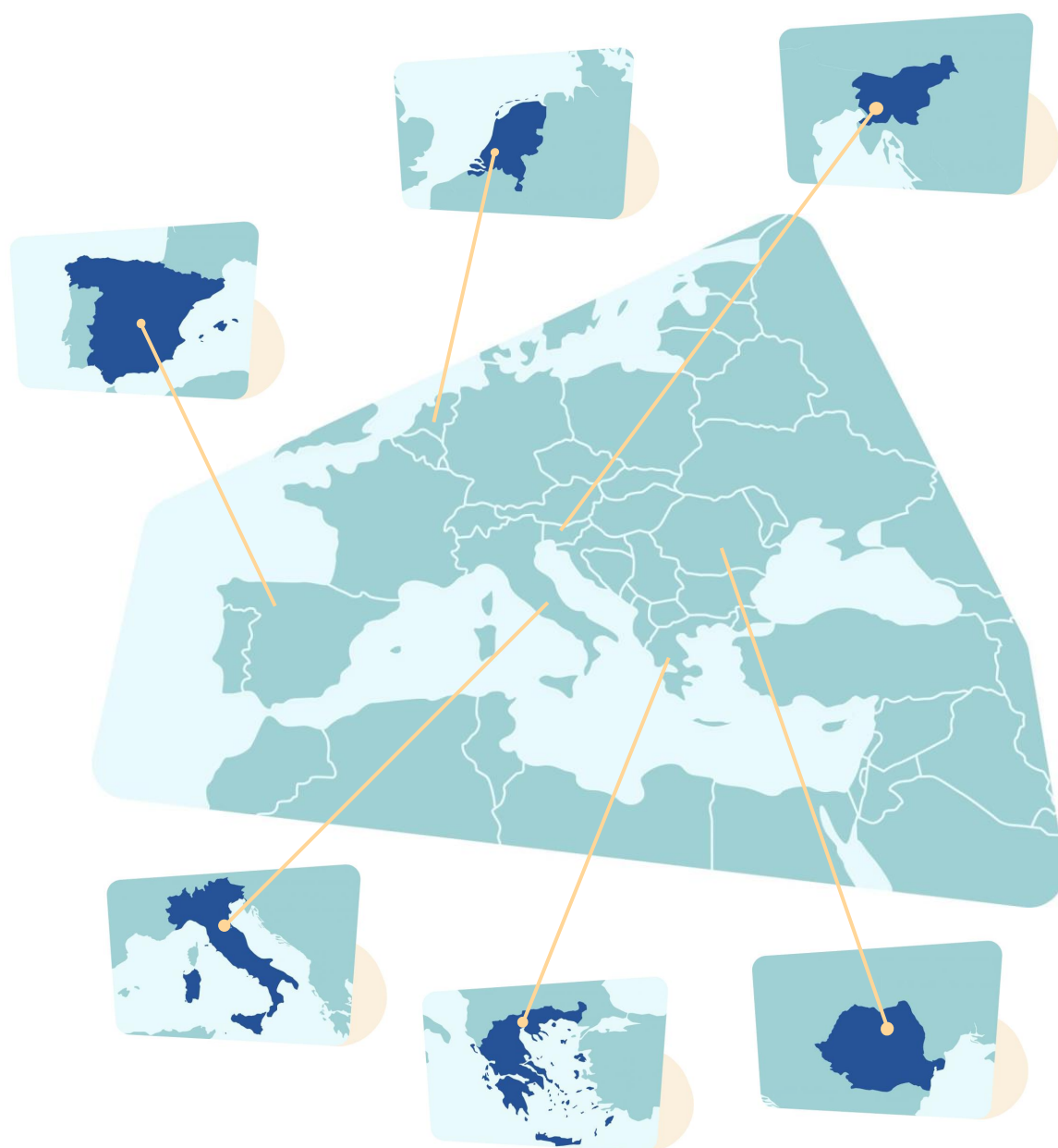
Le organizzazioni della diaspora presenti in tutta Europa si impegnano per chiedere una risposta rapida alla situazione umanitaria dentro e fuori l'Ucraina. Ascoltare le richieste della diaspora e garantire che queste siano incluse nei forum nazionali e internazionali pertinenti è un passo essenziale mentre la guerra nel Paese continua.

Infine, le misure di mitigazione messe in campo durante la pandemia per la partecipazione digitale e a distanza si sono rivelate fondamentali per sostenere i rifugiati ucraini. A questo proposito, le iniziative per l'apprendimento a distanza in Ucraina e nei Paesi di accoglienza in Europa stanno dando un contributo sostanziale per garantire il diritto all'istruzione e alla continuità scolastica (UNESCO 2022).

In sintesi, il quadro attuale di risposta alla pandemia e le prospettive di evoluzione del conflitto in Ucraina suggeriscono che, da un lato, è fondamentale implementare soluzioni strutturali per promuovere la partecipazione di tutti coloro che sono penalizzati dal divario digitale. Dall'altro lato, l'attuale crisi umanitaria dimostra che è importante disporre di strumenti flessibili per sostenere il coinvolgimento nella società di coloro che sono temporaneamente sfollati, assicurandosi che i servizi e le politiche esistenti possano soddisfare anche esigenze in rapida evoluzione. Senza una risposta tempestiva e flessibile, infatti, i nuovi arrivi possono finire per minare la capacità di accoglienza e di integrazione, e alimentare tensioni sociali.

La partecipazione dei cittadini di paesi terzi nei Paesi di Includ-EU

Questa sezione si concentra sullo stato della partecipazione politica e sociale dei cittadini di paesi terzi nei sei Paesi partner di Includ-EU, in particolare sugli ostacoli e le possibilità di coinvolgimento a livello locale, regionale e nazionale.



Grecia

Secondo il *Migrant Integration Policy Index* (MIPEX) del 2020, in Grecia persistono **ostacoli notevoli** alla partecipazione politica degli stranieri immigrati. In questo ambito, il Paese ha ottenuto un punteggio di 20 su 100 sulla scala MIPEX, ben al di sotto della media internazionale di 56 (MIPEX 2020a). In particolare, i migranti in Grecia non hanno diritto di voto e sono generalmente esclusi dal processo democratico. Inoltre, nel complesso, gli immigrati non ricevono informazioni adeguate sulle opportunità politiche, né sono consultati o possono votare alle elezioni locali (MIPEX 2020a).



Ciononostante, gli indicatori MIPEX mostrano cambiamenti positivi per quanto riguarda il **coinvolgimento degli immigrati nella fornitura di informazioni, nella progettazione dei servizi e nell'erogazione dei servizi sanitari** (MIPEX 2020a).

Negli ultimi anni sono state **create diverse istituzioni e organismi per consentire la partecipazione politica e sociale dei cittadini di paesi terzi** in Grecia. I Consigli per l'Integrazione dei Migranti, creati nel 2010, sono organi consultivi dei comuni greci che aiutano le autorità locali ad acquisire conoscenze sui problemi riscontrati dalla popolazione immigrata. I Centri comunitari, che operano sotto la supervisione della Direzione della Solidarietà Sociale e della Salute, servono tutti i residenti delle municipalità e fungono da centri per i servizi di assistenza sociale (OECD 2018b, p. 40). Istituito nel 2017, il Centro di coordinamento di Atene per le questioni relative ai migranti e ai rifugiati funge da tramite tra diverse istituzioni e il Comune di Atene al fine di promuovere l'integrazione a livello locale. Infine, la Rete delle Città per l'Integrazione è una rete intercomunale guidata da comuni di tutta la Grecia che progettano e si scambiano buone pratiche nel campo dell'integrazione, in collaborazione con l'UNHCR, l'OIM e il Comune di Atene.

Italia



Nel complesso, i **migranti in Italia incontrano ostacoli considerevoli alla loro partecipazione politica** (MIPEX 2020b); non possono votare e trovano poco sostegno all'impegno politico. Sebbene esistano organi consultivi in tutto il Paese, questi sono considerati generalmente deboli (MIPEX 2020b). Il decreto legge n. 113/2018 ha inoltre stabilito un requisito di conoscenza della lingua italiana di livello B1 per la naturalizzazione, con un impatto negativo sulle prospettive generali di integrazione a lungo termine (MIPEX 2020b).

Secondo l'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286), lo stato, le regioni, le province e i comuni hanno il compito di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini di paesi terzi in collaborazione con le associazioni di migranti. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, insieme all'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), fornisce annualmente analisi sulle attività esistenti per favorire la partecipazione e sulle strategie condivise per la promozione dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi in Italia. Le autorità regionali promuovono la partecipazione attiva dei migranti alla vita socio-economica e culturale attraverso il bando IMPACT finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), che riguarda l'attuazione dei Piani regionali per l'integrazione.

Altre iniziative sono legate alle **associazioni di migranti** attive in tutto il Paese. Particolarmente rilevante è il ruolo svolto dalle associazioni di donne immigrate che promuovono la partecipazione sociale. Inoltre, i cittadini di paesi terzi che sottoscrivono l'Accordo di integrazione, obbligatorio per i titolari di un permesso di soggiorno di almeno un anno, partecipano a **programmi di orientamento civico**.

Negli ultimi anni, un'ampia gamma di progetti e attività ha ricevuto finanziamenti a livello locale e nazionale con l'obiettivo di favorire il social mixing attraverso il volontariato, lo sport e le attività culturali. Ad esempio, il Ministero dell'Interno ha incoraggiato i prefetti a firmare accordi con le istituzioni locali per coinvolgere i richiedenti asilo in attività di volontariato a beneficio della comunità locale. Un altro esempio è il Protocollo firmato con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) per percorsi di socializzazione attraverso lo sport.

Infine, l'**Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)** vigila sul rispetto del diritto alla parità di trattamento davanti alla legge indipendentemente da etnia, razza, età, credo religioso, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità, compresa l'assistenza pratica alle vittime di discriminazione.

Paesi Bassi

I cittadini di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno nei Paesi Bassi godono di **condizioni relativamente favorevoli** per la partecipazione politica e possono votare e candidarsi alle elezioni locali (MIPEX 2020c). Anche i partiti politici guidati da stranieri stanno acquisendo sempre più rilevanza. Tuttavia, il sostegno agli organi consultivi rimane ristretto e i migranti hanno limitate opportunità di esprimersi sulle politiche che li riguardano più da vicino (MIPEX 2020c).



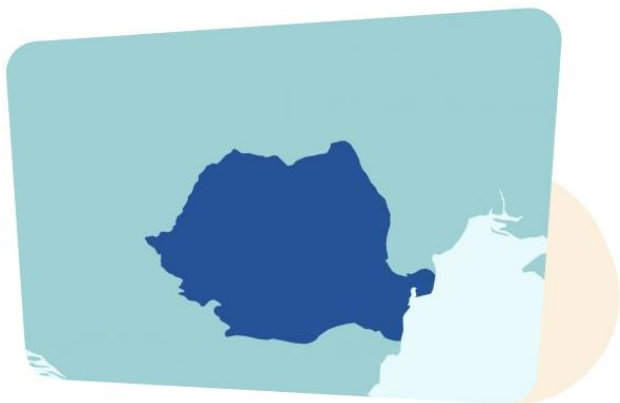
In generale, il sistema di integrazione olandese incoraggia i nuovi arrivati a cercare opportunità di **coinvolgimento nella società fin dalle prime fasi dopo il loro arrivo**. Nel 2017 è stato introdotto il Programma di Certificati di Partecipazione, che richiede alle persone che desiderano richiedere un permesso di soggiorno di firmare un impegno a rispettare i valori e le regole della società olandese (European Website on Integration 2021).

I richiedenti asilo che ottengono un permesso di soggiorno possono beneficiare del sistema di *mentorship* del Consiglio Olandese per i Rifugiati. La maggior parte dei mentori parte del Consiglio sono volontari formati per aiutare i migranti ad affrontare i primi anni di permanenza nei Paesi Bassi. I mentori facilitano inoltre l'inserimento nella vita della comunità locale.

L'aumento degli arrivi di migranti nel 2015-2016 ha visto l'introduzione di molte **iniziative di quartiere gestite dai cittadini**. Le comunità più piccole (ad esempio villaggi e città), infatti, tendono a offrire sostegno ai nuovi arrivati in modo informale, più che nelle grandi città (De Grujter e De Winter-Koçak 2018).

I **lunghi periodi di attesa** che i titolari di permesso di soggiorno trascorrono nei centri di accoglienza prima di essere trasferiti in un alloggio autonomo incidono molto sul processo di inclusione. Di conseguenza, le autorità nazionali e locali stanno compiendo maggiori sforzi per ridurre i tempi di attesa e per utilizzarli nel modo più costruttivo possibile attraverso l'offerta di servizi per l'integrazione, secondo l'approccio della "attesa significativa". I beneficiari di permessi di soggiorno sono incoraggiati a svolgere attività di volontariato per sviluppare le proprie competenze, praticare la lingua olandese ed immergersi nella società.

Romania



I cittadini di paesi terzi incontrano **notevoli ostacoli alla partecipazione** in Romania. Non godono di diritti politici e non sono sistematicamente consultati in merito politiche che riguardano la loro inclusione (MIPEX 2020d). Nel complesso, le politiche di integrazione rumene sono carenti nel campo della partecipazione e riportano un punteggio di 5 nella classifica MIPEX (MIPEX 2020d).

Al di là di questo dato di contesto, l'inclusione sociale dei cittadini di paesi terzi è regolata dall'ordinanza d'emergenza n. 44/2004 e successive modifiche.

Secondo le disposizioni dell'ordinanza, essi possono iscriversi al Programma di Integrazione coordinato dall'Ispettorato Generale per l'Immigrazione (GII), il quale consiste in una serie di servizi di assistenza forniti attraverso la cooperazione tra autorità locali e organizzazioni non governative.

Il **Programma di Integrazione** dura un massimo di dodici mesi e offre informazioni e consulenza sui diritti e gli obblighi legali nel Paese, corsi di lingua rumena (per adulti e bambini), corsi di orientamento, consulenza per l'accesso all'occupazione, all'alloggio, all'assistenza medica e sociale, alla sicurezza sociale e all'istruzione, supporto psicologico e altri tipi di sostegno a seconda delle esigenze specifiche di ciascun migrante (per esempio, un alloggio per un periodo fino a 12 mesi per le persone vulnerabili).

Inoltre, la **Strategia Nazionale per l'Immigrazione 2021-2024** mira a migliorare la disponibilità di informazioni sulle condizioni di ingresso, soggiorno e uscita e a promuovere l'inclusione sociale sostenendo la partecipazione alle attività sociali, economiche e culturali.

Slovenia

Negli ultimi anni, la Slovenia è riuscita a migliorare le **possibilità di partecipazione politica dei cittadini di paesi terzi**, rafforzando la loro inclusione negli organi consultivi nazionali e creando degli info point dedicati (MIPEX 2020e). Permangono tuttavia alcuni ostacoli significativi. Tutti i residenti con permessi di lungo periodo hanno il diritto di voto alle elezioni locali dal 2002, anche se i cittadini di paesi terzi non possono essere membri di partiti politici e non possono candidarsi alle elezioni. Inoltre, le associazioni di immigrati sono consultate formalmente solo dal 2015 (MIPEX 2020e).



La **Strategia sulla Migrazione** della Slovenia sottolinea che un contesto inclusivo è essenziale per il successo dell'integrazione e promuove l'impegno delle organizzazioni della società civile nell'attuazione delle attività che perseguono questo obiettivo.³ Nonostante questo, l'integrazione dei cittadini di paesi terzi a livello locale non è formalmente disciplinata e la cooperazione tra autorità locali e nazionali è spesso scarsa. In pratica, l'integrazione avviene a livello di comunità ed è sostenuta da vari programmi settoriali non-governativi o progetti a breve termine (per lo più finanziati a livello nazionale o dall'UE).⁴

Le **leggi antidiscriminazione** della Slovenia coprono la maggior parte delle forme di discriminazione razziale, etnica, religiosa e basata sulla nazionalità (MIPEX 2020e). Nel 2016, la Legge sulla Protezione contro la Discriminazione ha rafforzato i meccanismi di protezione e ha istituito la figura del Difensore del Principio di Uguaglianza. Purtroppo, alcuni dei compiti statutari del Difensore sono attuati in misura molto limitata a causa della mancanza di risorse finanziarie e di personale (Advocate of the Principle of Equality 2019).

Sebbene non siano presenti associazioni di migranti, **molte organizzazioni coinvolgono i cittadini di paesi terzi nel proprio lavoro**. In questo modo, la maggior parte di loro - soprattutto quelli provenienti dai Paesi dell'ex Jugoslavia - gode almeno di una qualche forma di supporto. Questo è un risultato importante date le difficoltà per i gruppi più piccoli di cittadini di paesi terzi nel trovare spazi per avere voce in capitolo nel contrasto alla discriminazione (Bajt e Pajnik 2010, p. 7).

³ Strategia sulla Migrazione della Repubblica di Slovenia, disponibile a:

www.gov.si/assets/ministrstva/MNZ/SOJ/STR17072019.pdf

⁴ National Integration Evaluation Mechanism. Slovenia Report for year 2018. P. 6. Disponibile a:

www.forintegration.eu/pl/pub/national-reports-2020/dnl/56.

Spagna



In Spagna, il coinvolgimento dei migranti nella progettazione e fornitura di servizi è migliorato dal 2014. Nel complesso, **le politiche di integrazione spagnole sono più inclusive di quelle di altri Paesi dell'UE** e gli immigrati hanno maggiori opportunità di partecipazione politica, sebbene permangano alcuni ostacoli (MIPEX 2020f).

La legge spagnola (Legge Organica del 2/2009) prevede la creazione del **Forum per l'Integrazione Sociale degli Immigrati**. Il Forum è uno spazio per la promozione della partecipazione e un organismo di

consultazione, informazione e consulenza su temi relativi all'integrazione composto da amministrazioni pubbliche, associazioni di immigrati e altri stakeholder.

Le competenze in materia di immigrazione sono condivise tra il governo centrale e le **comunità autonome**; queste ultime promuovono il dialogo e le piattaforme di incontro con la popolazione straniera come strumenti per favorire la partecipazione attiva. Esempi di buone pratiche in questo senso sono il Forum Andaluso per l'Integrazione delle Persone di Origine Migrante, il Forum Regionale per l'Immigrazione di Madrid e il Forum dell'Immigrazione di Aragona.

Oltre a questi forum, la Spagna promuove anche la partecipazione a progetti specifici e bandi trasversali legati alla promozione del volontariato, dell'integrazione nei quartieri o del lavoro con gruppi di persone vulnerabili.

Promuovere la partecipazione dei cittadini di paesi terzi in Europa

La partecipazione attiva nella società deve essere **parte integrante di tutti i percorsi di inclusione sociale**. Gli esempi che seguono mostrano come sia possibile tradurre obiettivi di policy in questo campo in pratiche concrete a livello nazionale e locale.

In particolare, i progetti già in atto nei Paesi di Includ-EU mostrano che è possibile creare maggiori opportunità di partecipazione e di scambio attraverso azioni in quattro aree: **empowerment, sensibilizzazione, informazione e orientamento, social mixing, attività condivise e tempo libero**.

Queste azioni possono essere efficaci nel **promuovere il coinvolgimento dei cittadini di paesi terzi** anche quando altre vie per sostenere una maggiore partecipazione degli stranieri alla politica e ai processi decisionali sono limitate o più difficili da perseguire.

1. Empowerment

Il primo passo per favorire la partecipazione e gli scambi interculturali è garantire che i cittadini di paesi terzi abbiano **accesso** agli strumenti e alle sedi appropriate su un **piano di parità con gli altri residenti**. Le azioni che favoriscono il loro empowerment in questa direzione dovrebbero sia **rimuovere le barriere** all'accesso che **promuovere** attivamente gli **strumenti di partecipazione**.

La piattaforma Co-Athens, ad esempio, riunisce rifugiati e altri residenti con benefici per l'intera comunità. Attraverso lo svolgimento di tavole rotonde sulla cittadinanza e sull'immigrazione, la Regione Catalogna ha creato uno spazio di dialogo che promuove la cooperazione e la partecipazione dei migranti e di tutti gli altri residenti nel campo delle politiche di immigrazione. Altre iniziative si rivolgono invece ai giovani come agenti di cambiamento sociale. A questo proposito, il sistema educativo può svolgere un ruolo decisivo nel ridurre le distanze sociali e le barriere alla partecipazione nella società.



1 © Zen CHUNG / pexels.com



Buone pratiche in breve

Curare il Limbo e Co-Atene per quartieri più attivi - Grecia

Soggetti attuatori: Comune di Atene, in partenariato con National and Kapodistrian University of Athens (UoA, Università Nazionale e Capodistria di Atene), Catholic Relief Services (CRS), International Rescue Committee (IRC) e Athens Development and Destination Management Agency (ADDMA)

Curare il Limbo (Curing the Limbo 2018-2021) è un progetto pilota europeo della Città di Atene realizzato in partnership con l'Università Nazionale e Capodistria di Atene (UoA), *Catholic Relief Services (CRS)*, *International Rescue Committee (IRC)* e *Athens Development and Destination Management Agency (ADDMA)*. Il progetto è cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale attraverso l'iniziativa Urban Innovative Actions (UIA).

Curare il Limbo propone un modello olistico di inclusione sociale per affrontare il problema della "inattività" forzata a lungo termine che colpisce gran parte dei rifugiati.

I beneficiari dell'iniziativa ricevono un sostegno prioritario all'integrazione, che include un'agenzia di locazione sociale, corsi di lingua e formazione sulle competenze trasversali, supporto legale e psicosociale. Allo stesso tempo, i partecipanti possono stabilire legami con gli altri abitanti del luogo e partecipare ad attività guidate dai cittadini.

Per favorire la collaborazione tra rifugiati e altri residenti, nel 2013 la città di Atene ha creato la piattaforma Co-Atene (SynAthina). Co-Atene fornisce strumenti per co-sviluppare azioni che abbiano un impatto positivo sul contesto locale. Il programma consiste in bandi aperti, uno schema di finanziamento per start-up, workshop, sessioni di ideazione, tutoraggio e rafforzamento delle capacità, dibattiti pubblici, eventi di prossimità e altre attività.

Ad oggi, la piattaforma sostiene 9 progetti di collaborazione con 40 partecipanti che lavorano su una serie di priorità tematiche legate alle esigenze locali: un'iniziativa di quartiere per la creazione di un'accademia di calcio, una cooperativa per l'energia verde, un laboratorio di scambio alimentare, una piattaforma teatrale e musicale, un programma educativo pilota basato su documentari e un collettivo di formazione per il teatro di strada e l'acrobazia.

Il meccanismo di coordinamento di Co-Atene si basa su un modello di crowdsourcing: un gruppo di responsabili di progetto e un manager coordinano i collettivi. Ogni collettivo è poi responsabile dello sviluppo di partenariati con i rifugiati, le comunità di quartiere e altri attori locali.



CONNGI – Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane - Italia

Soggetti attuatori: CONNGI Network, molteplici associazioni di giovani di nuove generazioni, con il supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e altri

Il Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane (CONNGI) è nato nel 2017 su iniziativa del MLPS e delle associazioni di giovani con background migratorio. Il CONNGI riunisce oggi 32 associazioni e 4.200 giovani soci. I membri del CONNGI sostengono la partecipazione attiva degli stranieri e il riconoscimento dei loro diritti; sostengono inoltre azioni legate all'istruzione, all'occupazione e all'inclusione sociale.

Il CONNGI mira a promuovere un nuovo approccio all'inclusione che tenga conto delle reali esigenze delle giovani generazioni. In particolare, esso cerca di consolidare le collaborazioni con istituzioni e organizzazioni per portare avanti le idee dei giovani a livello nazionale e internazionale.

Questo obiettivo viene perseguito attraverso attività basate sui principi e le priorità stabilite nel Manifesto del CONNGI, un documento programmatico firmato da tutti i membri e aggiornato regolarmente. La versione 2019 prevede le seguenti componenti chiave: scuola; lavoro; cultura sport e partecipazione; cittadinanza e rappresentanza politica.



TandEM - Towards Empowered Migrant Youth in Southern Europe - Spagna, Italia, Malta, Grecia, Croazia e Cipro


Soggetti attuatori: OIM, European University Association e la Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)

TandEM (Towards Empowered Migrant Youth in Southern Europe) è un progetto regionale finanziato dal Fondo Europeo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (FAMI). È stato realizzato dall'OIM, in collaborazione con la *European University Association* (EUA) e la Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS).

Il progetto intendeva identificare le esigenze e gli ostacoli affrontati dai cittadini di paesi terzi nell'accedere all'istruzione superiore in Spagna, Italia, Malta, Grecia, Croazia e Cipro, offrendo anche raccomandazioni su come superare tali barriere. Inoltre, l'iniziativa ha dato voce ai giovani sui temi dell'inclusione, lasciando spazio alla loro creatività, alle loro idee e alle loro esperienze di diversità e migrazione. Per raggiungere questi obiettivi, TandEM ha puntato sulla comunicazione e sugli scambi tra giovani di diversa provenienza, ponendo l'accento sulla comunità studentesca come spazio sociale condiviso.

Le attività del progetto sono state le seguenti:

- potenziare le competenze dei giovani come agenti delle narrazioni sulla migrazione. I partecipanti hanno progettato una campagna sui social media che sottolinea le identità multiple dei giovani;
- mobilitare i giovani per migliorare il dialogo interreligioso nel sistema educativo;
- migliorare l'accesso e la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'istruzione superiore, conducendo uno studio comparativo tra Paesi sulle principali problematiche;
- coinvolgere i giovani in attività di supporto reciproco istituendo programmi di tutoraggio per gli studenti.



I risultati delle attività pilota in tre università italiane (Pisa, Roma la Sapienza, Napoli L'Orientale) hanno dimostrato che sia le comunità educative che quelle locali hanno tratto grandi benefici dai programmi di tutoraggio. I partenariati con le università sono stati avviati anche in tutti gli altri Paesi partecipanti al progetto, creando una rete di 12 atenei impegnati in questo ambito.



Il programma di attivazione sociale - Slovenia

Soggetti attuatori: Associazione Odnos e Istituto OLOOP

Social Activation (Attivazione Sociale) è un progetto pilota della durata di tre anni finanziato dal Ministero del Lavoro, della Famiglia, degli Affari sociali e delle Pari Opportunità della Slovenia e dal Fondo Sociale Europeo. Viene attuato nell'ambito della politica di coesione europea dalle ONG Odnos e Oloop.

Il programma mira a promuovere l'inclusione sociale, le pari opportunità, la partecipazione attiva e una maggiore occupabilità degli stranieri. Si rivolge a donne adulte che non parlano lo sloveno, hanno un permesso di soggiorno permanente in Slovenia o la cittadinanza, ricevono un sostegno sociale, sono disoccupate o inattive.

L'obiettivo del Programma di Attivazione Sociale è quello di motivare queste donne a entrare nel mercato del lavoro migliorando la loro occupabilità. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto rafforza la cooperazione tra i vari attori locali e regionali che lavorano con le donne migranti, come i centri di assistenza sociale, i servizi per l'impiego, l'Ufficio Governativo per il Sostegno e l'Integrazione dei Migranti, i comuni, le istituzioni sanitarie ed educative, le ONG, i datori di lavoro.

Ciascun percorso individuale dura otto mesi ed è suddiviso in tre parti. Nella prima parte, i partecipanti lavorano in piccoli gruppi sui propri punti di forza e sulla crescita personale. In una seconda fase, i beneficiari partecipano a una formazione sulle opportunità di lavoro e di istruzione e sviluppano nuove competenze. Infine, i partecipanti si preparano a entrare nel mercato del lavoro o a proseguire gli studi grazie a ulteriori servizi di consulenza.



Il Consiglio per la Cittadinanza e l'Immigrazione in Catalogna - Spagna

Soggetti attuatori: Departament d'Igualtat i Feminismes (DIFE) della Generalitat de Catalunya

Il Consiglio per la Cittadinanza e l'Immigrazione è un organo di consultazione e partecipazione alle politiche migratorie promosso dal *Departament d'Igualtat i Feminismes* (DIFE, Dipartimento per l'Uguaglianza e i Femminismi) della Generalitat della Catalogna. Il Consiglio è stato creato con il Decreto 86/2008 e ha sostituito il Consiglio Consultivo per l'Immigrazione.

Il Consiglio ha lo scopo di fornire al governo catalano, agli enti locali, ai sindacati e ai datori di lavoro uno spazio per il dialogo e lo scambio di informazioni sulla cooperazione strategica nel campo delle politiche di migratorie.

Gli obiettivi del Consiglio per la Cittadinanza e l'Immigrazione sono i seguenti:

- incoraggiare la partecipazione attiva della popolazione immigrata e di tutti i residenti nel monitoraggio delle questioni politiche legate all'immigrazione;

- contribuire all'inclusione sociale in Catalogna;
- sensibilizzare la popolazione sul contrasto alla discriminazione;
- formulare proposte concrete su come rispondere alle esigenze specifiche degli immigrati.

Il Consiglio è composto da diversi organi interni, tra cui una assemblea plenaria, un comitato permanente, gruppi di lavoro e tavoli territoriali. Attualmente ne fanno parte più di venti enti.

2. Sensibilizzazione



2 © fauxels / pexels.com

Un'efficace mediazione interculturale è fondamentale per consentire la partecipazione dei cittadini di paesi terzi in tutti gli ambiti della vita sociale e politica. Per questo è **necessario che le informazioni sulle migrazioni siano accurate, basate su fonti affidabili e sensibili alle dinamiche interculturali**. Diverse iniziative si sono sviluppate proprio in questa direzione, lavorando sulle competenze interculturali delle comunità locali.

L'associazione Carta di Roma in Italia, ad esempio, fa parte di un ampio sforzo a livello nazionale per combattere razzismo, xenofobia, pregiudizi e stereotipi nei media. Anche i servizi erogati a livello locale sono stati aggiornati per garantire che tutti gli utenti, compresi i cittadini di paesi terzi, abbiano piena conoscenza dei loro diritti. Inoltre, reti formali e informali di soggetti pubblici e privati a livello locale

collaborano allo scambio di conoscenze, ad azioni di sensibilizzazione e a consulenze interculturali. Altri programmi promuovono la sensibilità culturale nei servizi pubblici per i giovani e nell'assistenza sociale.



Buone pratiche in breve

Associazione “Carta di Roma” - Italia

Soggetti attuatori: Consiglio Nazionale dei Giornalisti (CNOG) e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI), insieme a diverse ONG e organizzazioni internazionali

L'Associazione Carta di Roma è stata fondata nel dicembre 2011 con l'obiettivo di attuare il Codice deontologico dei giornalisti sull'immigrazione, denominato [Carta di Roma](#). La Carta di Roma è stata sottoscritta dal Consiglio Nazionale dei Giornalisti (CNOG) e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nel giugno 2008. I suoi membri sono ONG e invitati permanenti, tra cui l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e l'OIM.

L'Associazione è un punto di riferimento per coloro che lavorano nel settore dei media e sulle questioni relative alle minoranze, inclusi giornalisti, operatori dei media, nonché varie istituzioni, associazioni e attivisti impegnati nella promozione dei diritti dei richiedenti asilo, dei rifugiati, delle minoranze e dei migranti. Essa svolge attività di formazione per gli operatori dei media, attività di ricerca e monitoraggio, seminari sulla narrazione delle migrazioni nei media. Altre attività comprendono premi speciali ed eventi pubblici volti a incoraggiare un giornalismo accurato e responsabile, e la collaborazione tra operatori dei media, università, organizzazioni della società civile ed editori.

Da luglio 2012 l'Associazione ha realizzato 12 incontri o brevi sessioni di formazione per il personale delle principali agenzie di stampa (La Repubblica, Corsera, ANSA, ADN Kronos, TG2 e La7) e sessioni di formazione in 8 scuole di giornalismo. Inoltre, la formazione “Carta di Roma” è ora obbligatoria per tutte le scuole di giornalismo in Italia.

Nel 2013 la DG Affari interni della Commissione europea ha citato l'Associazione Carta di Roma come buona pratica a livello europeo. Oltre a essere multi-stakeholder, innovativa e culturalmente sensibile, l'iniziativa è anche trasferibile: altri Paesi, tra cui Grecia e Bulgaria, hanno adottato meccanismi simili per segnalare comportamenti scorretti e discriminazioni nei media.



Programma "Diversità nelle politiche giovanili" – Paesi Bassi

Soggetti attuatori: ZonMw; CBS (Dutch Central Bureau for Statistics); SCP (Dutch Social and Cultural Planning Office); NJi (Dutch Youth Institute); NCJ (Dutch Centre for Youth Health); NVO (Dutch Association of Educators); NIP (Dutch Association of Psychologists); MBO-Raad (Dutch Council of Vocational Education); Verwey-Jonker Institute

I giovani stranieri riscontrano spesso difficoltà nell'accesso a servizi pubblici relativi al sostegno alla genitorialità, allo sport e alla cultura, e alle politiche giovanili, con implicazioni negative per la loro crescita e il loro sviluppo. Per questo, il programma Diversità nelle Politiche Giovanili ha lavorato sullo sviluppo di conoscenze e competenze specifiche attraverso la cooperazione tra giovani stranieri e le loro famiglie e professionisti e fornitori di servizi.

Il Ministero degli Interni olandese ha stanziato circa 10 milioni di euro per questo programma che è stato suddiviso in tre ambiti di lavoro: conoscenza interculturale, artigianato interculturale e rafforzamento dei servizi locali per i giovani. Ciascuno dei pacchetti di lavoro è stato sviluppato da uno degli stakeholder del progetto, ovvero CBS (Ufficio Centrale di Statistica Olandese), SCP (Ufficio di Pianificazione Sociale e Culturale Olandese), NJi (Istituto Olandese per la Gioventù), NCJ (Centro Olandese per la Salute dei Giovani), NVO (Associazione Olandese degli educatori), NIP (Associazione Olandese degli Psicologi), MBO-Raad (Consiglio Olandese per l'Istruzione Professionale), Istituto Verwey-Jonker.

L'obiettivo del programma è stato quello di rendere il settore delle politiche giovanili "a prova di diversità", facendo sì che i giovani immigrati possano effettivamente beneficiare di tutti i servizi pubblici e di tutte le misure di welfare disponibili. Più concretamente, il programma ha contribuito a migliorare l'accesso ai servizi e l'identificazione precoce dei bisogni; inoltre, il programma ha anche cercato di migliorare i meccanismi esistenti per raggiungere i giovani migranti e i loro genitori. In aggiunta a questi ultimi, il progetto si è rivolto a professionisti, organizzazioni di migranti, comuni ed educatori.

Le attività svolte hanno incluso una campagna di sensibilizzazione, corsi di formazione interculturale, l'identificazione delle barriere nell'accesso ai servizi, nonché la creazione di uno strumento di misurazione dell'interculturalità degli interventi.



Forum Andaluso per l'Integrazione dei Migranti - Spagna

Soggetti attuatori: Dirección General de Coordinación de Políticas Migratorias della Giunta dell'Andalusia (Direzione Generale di Coordinamento delle Politiche Migratorie dell'Andalusia)

L'Andalusia è una delle regioni spagnole con la più grande popolazione di migranti. Il Forum per l'Integrazione dei Migranti, composto in egual misura da uomini e donne, riunisce i principali attori coinvolti nella gestione della migrazione nella regione per promuovere l'inclusione sociale, la coesione e l'interculturalità.

Il Forum è un'iniziativa della Direzione Generale di Coordinamento delle Politiche Migratorie dell'Andalusia.

Esso è costituito da una assemblea plenaria e da una commissione permanente, composti da membri dell'amministrazione pubblica provenienti da diversi settori: alloggi, salute, infanzia, donne, occupazione, imprese, associazioni di migranti, sindacati, comuni, media ed esperti. La sessione plenaria e la commissione lavorano in gruppi tematici per affrontare le varie realtà che riguardano i migranti.

In particolare, il Forum svolge le seguenti attività:

- dare il proprio parere al governo locale sul tema delle politiche migratorie;
- formulare proposte e raccomandazioni per la preparazione, l'esecuzione, la valutazione e la revisione dei piani di integrazione in Andalusia;
- raccogliere proposte e raccomandazioni dalle organizzazioni sociali che lavorano con i migranti;
- monitorare i programmi e le attività sviluppati nel settore pubblico e privato;
- combattere il razzismo e la xenofobia creando campagne di sensibilizzazione nei media;
- promuovere il coordinamento interterritoriale per migliorare l'inclusione sociale;
- coordinare tutti gli attori coinvolti nell'inclusione sociale in Andalusia.

3. Informazione e orientamento

La **disponibilità di informazioni adeguate sull'accesso ai servizi di base** è un prerequisito per qualsiasi forma di partecipazione attiva alla società. Data l'importanza di questo aspetto, le comunità di migranti hanno assunto un ruolo importante nella progettazione di servizi informativi che tengano conto delle esigenze degli utenti stranieri e nell'identificazione dei bisogni di questi ultimi.

Le buone pratiche descritte in questa sezione costituiscono esempi concreti di come migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi relativi all'inclusione, inclusi quelli di orientamento lavorativo, sostegno psicologico, assistenza sanitaria, istruzione e servizi sociali. Attraverso le attività di EAMISS, ad esempio, la comunità filippina in Spagna promuove azioni insieme al governo locale per garantire la piena integrazione dei migranti e combattere gli abusi.



3 © Matheus BERTELLI / pexels.com

Questi progetti dimostrano anche l'importanza di fornire informazioni sulle opportunità disponibili a livello locale, facendo rete con le realtà chiave del territorio. Altre iniziative si sono concentrate sulla promozione della partecipazione diretta dei cittadini di paesi terzi, della diversità e della parità di genere.

Per sfruttare pienamente i benefici della partecipazione dei cittadini di paesi terzi nelle loro comunità di riferimento, inoltre, è necessario fornire informazioni e orientamento fin dalle prime fasi dell'integrazione. L'OIM ha promosso programmi di orientamento culturale prima della partenza e dopo l'arrivo in vari Paesi, tra cui, per quanto riguarda i partecipanti ad Includ-EU, [Italia](#), [Spagna](#) e [Paesi Bassi](#). Questo tipo di orientamento non solo permette ai migranti di acquisire maggiori informazioni sul Paese di destinazione ma li indirizza anche ai servizi e le reti appropriate.




Buone pratiche in breve

InterACT + Partecipazione attiva e integrazione dei migranti - Romania

Soggetti attuatori: OIM Romania, AID Rom, Schottener Foundation Social Services (Fondazione Schottener Servizi Sociali)

L'obiettivo di questa iniziativa è migliorare l'inclusione socio-economica dei cittadini di paesi terzi residenti in Romania attraverso la cooperazione tra l'OIM, AID Rom, la Fondazione Schottener Servizi



Sociali e il governo rumeno. Grazie a questa partnership, da oltre un decennio una rete di sportelli unici a Bucarest e Brasov fornisce assistenza personalizzata ai migranti.

Ad oggi, sono 12 i Centri Regionali di Integrazione (due gestiti dall'OIM Romania a Bucarest e Brasov) che operano come sportelli unici dove adulti e bambini con permesso di soggiorno possono accedere ad informazioni sui servizi locali (occupazione, sanità, istruzione, alloggi, servizi sociali, ecc.), assistenza materiale e medica, corsi di orientamento, corsi di lingua rumena per adulti e bambini (comprese le attività di doposcuola), sostegno personalizzato per le donne attraverso consulenze di gruppo, e attività socio-culturali che coinvolgono la comunità locale.

L'OIM Romania monitora le attività attraverso una regolare raccolta di dati e incontri trimestrali di coordinamento con l'Ispettorato Generale per l'Immigrazione e le organizzazioni che gestiscono i Centri Regionali di Integrazione.



Vivere in un nuovo Paese: Centro di Sviluppo ed Istruzione di Novo Mesto (RIC Novo Mesto) - Slovenia

Soggetto attuatore: RIC Novo Mesto (Centro di Sviluppo ed Istruzione di Novo Mesto)

Il Centro di Sviluppo ed Istruzione di Novo Mesto è stato parte di un progetto di istruzione non formale rivolto ad adulti. Esso consisteva in 15 programmi educativi per adulti tra i 25 e i 55 anni, adulti di età superiore ai 55 anni, disoccupati, Rom, migranti, detenuti e adulti con esigenze speciali. I partecipanti erano per lo più persone che non avevano accesso al programma di integrazione previsto dal sistema di assistenza.

L'attuazione del progetto puntava a colmare le lacune dei programmi di integrazione esistenti e dare a un maggior numero di migranti la possibilità di imparare lo sloveno, migliorare la propria alfabetizzazione funzionale, accedere al mondo del lavoro e inserirsi nella società locale.

Ogni anno circa 20 partecipanti hanno aderito al programma e hanno frequentato i corsi di formazione, le discussioni e le attività proposte. Una volta conclusosi il programma, molti partecipanti sono rimasti in contatto con l'organizzazione attraverso le attività del Centro di Orientamento per l'Istruzione degli adulti di Novo Mesto.

Il programma è stato attuato per la prima volta tra il 2012 e il 2014 dal Centro per lo Sviluppo e l'Istruzione di Novo Mesto e finanziato dall'Unione Europea attraverso il Fondo Sociale Europeo, dal Ministero dell'Istruzione, della Scienza, della Cultura e dello Sport e dal Comune di Novo Mesto. Lo stesso programma è stato attuato anche tra il 2016 e il 2019.



EAMISS – Equip d’Atencio i Mediacio Intercultural Sociosanitari - Spagna

Soggetto attuatore: Equip d’Atencio i Mediacio Intercultural Sociosanitari

EAMISS è un'associazione senza scopo di lucro fondata dalla comunità filippina della Catalogna. I suoi obiettivi principali sono la mediazione interculturale tra stranieri, servizi e le istituzioni locali, e la promozione della partecipazione, della diversità e dell'uguaglianza di genere.

EAMISS opera in stretto contatto con il *Departament d'Igualtat i Feminismes* (DIFE) della Generalitat di Catalogna, cercando di raggiungere i filippini in condizioni di bisogno.

L'associazione lavora per sostenere i nuovi arrivati nelle diverse fasi dell'accoglienza, fornendo informazioni su diritti, servizi e formazione linguistica. EAMISS facilita inoltre l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, informa le badanti e i lavoratori domestici dei loro diritti, offre servizi legati all'immigrazione, aiuta i filippini a ottenere i permessi di lavoro, offre servizi di traduzione e sessioni informative sulla violenza di genere.



POMP - Sostegno psicosociale alle famiglie di immigrati - Slovenia

Soggetto attuatore: Istituto MISSS

Il programma POMP (Supporto Psicosociale alle Famiglie di Immigrati) dell'Istituto MISSS mira a promuovere l'inclusione attiva degli immigrati nella comunità locale. Il suo obiettivo è ridurre l'isolamento e l'esclusione sociale delle famiglie straniere attraverso un approccio multidisciplinare.

Il programma si concentra su cinque aree principali: apprendimento e dialogo interculturale; alfabetizzazione funzionale e informatica; sostegno agli alunni della scuola primaria e secondaria; informazioni legali; supporto individuale.

In particolare, POMP mira ad abbattere le barriere che i bambini migranti incontrano a scuola, a migliorare la qualità della vita familiare e a fornire tutte le informazioni e il sostegno necessari in merito a questioni familiari, diritti sociali, istruzione, sanità, occupazione, alloggio.

Partito rivolgendosi inizialmente a pochi alunni di una scuola, il programma coinvolge un numero crescente di scuole primarie e secondarie ed vede una ampia partecipazione di adulti.

Il POMP è portato avanti da un pedagogista sociale e da un sociologo, supportati da assistenti sociali in formazione. È finanziato dal Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari sociali e dal Comune di Lubiana.

4. Social mixing



4 © Askar ABAYEV / pexels.com

Trovare il tempo per **coltivare i propri interessi e stabilire relazioni con gli altri** è spesso difficile per molti cittadini di paesi terzi in condizioni di svantaggio. Problemi finanziari e legali, responsabilità di cura e condizioni di lavoro sfavorevoli influiscono sulla socialità e rendono difficile stabilire relazioni con altri residenti in condizioni di parità o trovare occasioni di svago dai problemi legati all'inserimento in un contesto nuovo. Per questo motivo, quindi, anche il tempo libero e le occasioni di scambio e relazione sono importanti obiettivi di inclusione sociale.

Le attività descritte in questa sezione sono state concepite per facilitare il dialogo interculturale, consentendo ai cittadini di paesi terzi di godere di un po' di tempo libero dal lavoro, dall'istruzione e dalle procedure amministrative e legali. Esse contribuiscono a **coltivare relazioni di rispetto**

reciproco, riducendo le differenze percepite. Inoltre, danno ai nuovi arrivati l'opportunità di promuovere le proprie tradizioni e condividerle con altri residenti.




Buone pratiche in breve

Il progetto Bahar: tante ricette, una città: il libro – Grecia

Soggetti attuatori: Athens Coordination Center for Migrant & Refugee issues (ACCMR, Centro di Coordinamento di Atene per i Problemi di Migranti e Rifugiati), con il support di ActionAid Hellas

La cucina unisce le persone indipendentemente dalla loro provenienza. Nell'ambito di questo progetto, alcune donne che vivono ad Atene sono state invitate a cucinare in una festa di sapori e scambi culturali. I visitatori della manifestazione sono stati invitati ad assaggiare piatti greci e stranieri, a conoscersi, a ballare e a divertirsi.



Il progetto Bahar è proseguito con la redazione di un libro che raccoglie le ricette preparate durante la manifestazione, pubblicato dal Centro di Coordinamento di Atene per i Problemi di Migranti e Rifugiati (ACCMR) con il sostegno di ActionAid Hellas e Rete Melissa di Donne Migranti.

Secondo Hanna, ucraina, membro attivo della Rete Melissa e residente in Grecia, la cucina è legata alla famiglia: "Cucinare mi ricorda la mia famiglia", ha detto.

"Mia figlia gioca con tutti gli altri bambini a scuola, indipendentemente dalla loro provenienza, e io la incoraggio a farlo. Presto andrà all'università con questi ragazzi, passeranno una vita intera insieme, devono comunicare", dice Spyridoula, che vive a Kolonos, un quartiere multiculturale di Atene.

La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "*Sustainable Development Goals (SDGs) and Migration - Multipliers and Journalists addressing Decision Makers and Citizens in the EU*" (Obiettivi per lo sviluppo sostenibile e migrazione - Moltiplicatori e giornalisti che si rivolgono a decisori e cittadini nell'UE), un progetto triennale finanziato dalla Commissione Europea. Il programma mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), sulla migrazione e sulle loro interazioni.



Il festival multiculturale di Cluj-Napoca – Romania

Soggetti attuatori: Human Rights Defence League Cluj-Napoca (LADO, Lega per la Difesa dei Diritti Umani di Cluj-Napoca), Comune di Cluj-Napoca, comunità di migranti

Il Festival multiculturale di Cluj-Napoca è una celebrazione annuale della diversità. Le attività del Festival promuovono il dialogo interculturale, la comprensione reciproca e la cooperazione tra persone provenienti da contesti culturali diversi.

Residenti di varie nazionalità presentano le loro culture e tradizioni sotto forma di spettacoli di danza e musica, arte, costumi e cibo. La prima edizione dell'evento è stata organizzata nel 2012 e ha riunito i rappresentanti di 12 Paesi e i cittadini di Cluj-Napoca con background migratorio. Nel 2015 il Festival multiculturale è stato incluso nell'evento Giorni di Cluj, organizzato ogni anno dal Comune e dai suoi partner (privati, ONG, università, ecc.). Nel 2019, la manifestazione è durato quattro giorni e ha visto circa 300.000 partecipanti.


La Lega per la Difesa dei Diritti Umani di Cluj-Napoca (LADO) sostiene l'organizzazione del festival coordinando i rappresentanti delle comunità di migranti, responsabili della preparazione dell'evento, mentre il Comune di Cluj-Napoca fornisce sostegno finanziario all'iniziativa.



Sport per tutti – Paesi Bassi

Soggetti attuatori: NOC*NSF (Dutch Olympic Committee and Dutch Sports Federation), Centraal Orgaan opvang Asielzoekers (COA), Kenniscentrum Sport (Dutch Knowledge Hub for Sports), Right to Play

Da novembre 2015 a marzo 2017, NOC*NSF (Comitato Olimpico Olandese e Federazione Sportiva Olandese), COA (Centraal Orgaan opvang Asielzoekers) e Kenniscentrum Sport (Hub Olandese per lo Sport) hanno realizzato il progetto Sport & Rifugiati ("Sport & Vluchtelingen").



Il progetto è stato reso possibile dalla cooperazione tra il COA e i club sportivi nazionali, e aveva come obiettivo il miglioramento delle interazioni tra i residenti di 23 strutture di accoglienza e la popolazione locale.

Il progetto ha organizzato e promosso attività sportive condivise. L'ONG olandese Right to Play ha anche organizzato workshop sul nesso tra sport, trauma e rifugiati.

La sensibilità alle differenze di genere e di età è stata un aspetto fondamentale per il progetto. Uno dei principali risultati dello studio di base condotto dal *Kenniscentrum Sport*, ad esempio, è stato che le giovani donne richiedenti asilo partecipano meno alle attività sportive rispetto ai richiedenti asilo maschi di mezza età. Il progetto ha quindi affrontato in modo specifico questo squilibrio di genere e di età.



U-RLP Utrecht Refugee Launch Pad (Plan Einstein) - Paesi Bassi

Soggetti attuatori: Comune di Utrecht, Socius Living (SME), COA, New Dutch Connections (ONG), Volunteerhub Utrecht, de Voorkamer (ONG), Theatre Stut, Radio Einstein, School of Economics (USE) and Centre for Entrepreneurship (UtrechtCE), University of Utrecht, People's University of Utrecht (English language division), Social Impact Factory (ONG), Dutch Council for Refugees (ONG)

L'*Utrecht Refugee Launchpad* (Plan Einstein) ha rappresentato una soluzione innovativa al problema dell'inclusione abitativa e sociale. Tra il novembre 2016 e l'ottobre 2018, il progetto ha dato alloggio a richiedenti asilo, sia con che senza permesso di soggiorno, e giovani del luogo nel distretto di Overvecht.

Il progetto ha promosso l'apprendimento, invitando i residenti del quartiere a seguire corsi di formazione e a impegnarsi in attività sociali in uno spazio sociale condiviso. I corsi di inglese e di imprenditorialità sono stati proposti come attività "a prova di futuro", utili per lo sviluppo professionale dei partecipanti indipendentemente dal Paese in cui progettano di vivere.

La struttura di accoglienza per il co-housing e il co-learning, nota a livello locale come "*Plan Einstein*", ha sviluppato reti sociali tra richiedenti asilo e gli altri residenti del quartiere, offrendo al contempo ai partecipanti l'opportunità di sviluppare le proprie competenze e migliorare la coesione della comunità del quartiere. In questo modo, il progetto ha inteso anche rendere i richiedenti asilo partecipi del loro percorso di inserimento fin dal primo giorno, rompendo la spirale negativa di noia, ansia, isolamento e disagio tipici dei percorsi di inserimento sociale.

Il progetto è stato avviato dalla città di Utrecht, grazie a un finanziamento diretto dell'UE, e ulteriormente sviluppato da partecipanti, abitanti del luogo, professionisti, volontari e organizzazioni del terzo settore. Le organizzazioni coinvolte sono state: *Social Impact Factory*, *Socius Wonen*, *Utrecht Center for International Entrepreneurship* (parte dell'Università di Utrecht), *VluchtelingenWerk West e Midden-Nederland* (Consiglio olandese per i rifugiati), *Welkom in Utrecht*, *de Volksuniversiteit Utrecht*, *COA*, *New Dutch Connections*, *Volunteerhub Utrecht*, *de Voorkamer*, *Theatre Stut en Radio Einstein*.

Il contributo di Includ-EU alla partecipazione e agli scambi interculturali

Oltre a promuovere le buone pratiche presentate sopra, Includ-EU ha lanciato **due azioni pilota** nel campo della partecipazione e degli scambi interculturali. La prima, in **Romania**, si concentra sulla necessità di rendere più accessibili le informazioni essenziali alla partecipazione sociale, sia online che offline. Il secondo progetto pilota, attuato in **Spagna**, si rivolge alle giovani ragazze e le responsabilizza attraverso il sostegno e il supporto tra.

Il punto di riferimento per i nuovi arrivati a Cluj-Napoca

Questo progetto pilota di Includ-EU faciliterà la partecipazione sociale dei cittadini di paesi terzi residenti a Cluj-Napoca, fornendo loro informazioni sui servizi complete, aggiornate, strutturate e di facile utilizzo, oltre a una guida e assistenza specifiche durante tutto il processo di integrazione.

A partire dalla collaborazione tra il Comune di Cluj-Napoca e OIM Romania, il progetto prevede la creazione di uno **Sportello Unico (One-Stop Shop)**, concepito come parte delle azioni della città a sostegno dell'integrazione. Lo Sportello Unico raccoglierà e renderà facilmente accessibile tutte le informazioni necessarie ai migranti, comprese quelle su alloggio, istruzione, occupazione e imprenditorialità, lingua e cultura, registrazione e altre procedure, sanità, tempo libero e sport.

Lo Sportello sarà disponibile sia online che offline. La versione online consisterà in una piattaforma con le seguenti guide:

- Guida generale all'integrazione (come stabilirsi a Cluj);
- Guida all'occupazione (come trovare lavoro a Cluj);
- Guida all'imprenditorialità (come avviare un'attività in proprio a Cluj).

La versione offline prevederà invece un punto informazioni nel centro di Cluj, aperto a tutti i nuovi arrivati che desiderano assistenza o hanno domande sul loro processo di inclusione.

Il progetto pilota beneficerà inoltre di scambi con altre località della Romania e con buone pratiche attuate in altri Paesi.

Programma di mentorship per ragazze in Catalogna

In Catalogna, la *Direcció General d'Atenció a la Infància i l'Adolescència* - DGAIA (Direzione Generale per l'Assistenza all'Infanzia e all'Adolescenza) sostiene circa 3.521 bambini e ragazzi migranti non accompagnati già divenuti maggiorenni. Circa il 4 per cento di loro è di sesso femminile (*Departament de Treball, Afers Socials i Famílies*, 2021). La maggior parte delle ragazze che beneficiano di uno dei programmi offerti dalla DGAIA ha 18 o 19 anni (circa il 57,25% del numero totale di ragazze assistite).

Il programma pilota "Mentoring sociale per ragazze straniere non accompagnate o ragazze con cittadinanza spagnola con esperienze di migrazione" stabilirà relazioni di mentoring tra questo gruppo target e giovani studentesse universitarie. Allo stesso tempo, metterà in grado sia le mentori che le beneficiarie di acquisire strumenti per il contrasto alla violenza di genere.

La Direzione Generale per le Migrazioni, i Rifugi e l'Antirazzismo del Governo della Catalogna guiderà il progetto, che sarà realizzato in collaborazione con la Direzione Generale per l'Assistenza all'Infanzia e all'Adolescenza e con altre organizzazioni della società civile. Le università locali si occuperanno invece della ricerca di mentori.

L'azione pilota mira a migliorare l'inclusione delle ragazze, dare loro maggiori opportunità di formazione e lavoro, nonché di prevenire la violenza di genere. In particolare, il progetto mira a:

1. responsabilizzare le giovani donne rispetto alla prevenzione della violenza di genere;
2. creare una rete per favorire la loro inclusione sociale attraverso relazioni di mentoring e l'individuazione di luoghi in cui possano partecipare ad attività e incontrare nuove persone;
3. migliorare l'autonomia delle beneficiarie nel passaggio all'età adulta, anche lavorando sulle loro competenze linguistiche e di ricerca del lavoro;
4. contrastare gli stereotipi negativi e lo stigma della società ospitante, anche attraverso la decostruzione degli stereotipi dei mentori stessi.

Durante gli incontri previsti dal progetto, mentori e beneficiarie praticheranno la lingua, creeranno legami sociali e scopriranno le risorse disponibili per sviluppare le loro competenze e trovare lavoro. Oltre agli incontri individuali, verrà organizzata una sessione di formazione per mentori e beneficiarie sulla prevenzione della violenza di genere.

Conclusioni

La partecipazione politica, sociale e culturale alla società dovrebbe essere **parte integrante dei percorsi di inclusione**. Essa conferisce anche **maggiore legittimità** e **migliora l'efficacia delle politiche di inclusione** stesse perché permette ai cittadini di paesi terzi di prendere parte alle decisioni che influiscono sulla loro vita.

Inoltre, contribuendo alla vita della loro comunità locale, i cittadini di paesi terzi possono **combattere il senso di sradicamento** legato alla migrazione, **abbattere gli stereotipi** che influenzano la loro vita quotidiana e **realizzare i loro obiettivi** nel Paese di destinazione.

Le località di destinazione dovrebbero inoltre **impegnarsi attivamente negli scambi** e nelle attività di aggregazione sociale, garantendo che la comunicazione sulla migrazione sia accurata e non alimenti narrazioni xenofobe o discriminatorie.

Nonostante l'importanza di questo aspetto, questo briefing ha evidenziato che i migranti hanno **poche possibilità di partecipazione politica** nei Paesi partner di Includ-EU, sia per fattori strutturali che individuali. Allo stesso tempo, le buone pratiche presentate suggeriscono che **è comunque possibile promuovere l'impegno attivo degli stranieri** anche quando una maggiore partecipazione politica risulta difficile da perseguire.

In particolare, le buone pratiche presentate in questo briefing suggeriscono che le seguenti azioni sono cruciali per promuovere la partecipazione e gli scambi interculturali:

- ⇒ **sviluppare le competenze e capacità degli attori locali e dei cittadini di paesi terzi, in particolare delle donne, dei giovani, degli anziani e delle persone con disabilità, al fine di sfruttare a pieno tutte le opportunità di partecipazione sociale, civica, politica ed economica:** il primo passo verso una maggiore coinvolgimento dei migranti è garantire che questi abbiano accesso agli strumenti e alle sedi per partecipare in condizioni di parità con gli altri residenti;
- ⇒ **investire in attività di sensibilizzazione e promozione di scambi interculturali:** per consentire l'impegno dei cittadini di paesi terzi in tutti gli ambiti della vita sociale e politica, è importante garantire che le informazioni sulle migrazioni siano accurate e basate su dati concreti. Ciò dovrebbe comportare anche azioni e misure per combattere il razzismo, la xenofobia, i pregiudizi e gli stereotipi, nonché la piena attuazione della legislazione contro la discriminazione e per la parità di trattamento dei cittadini stranieri;
- ⇒ **migliorare i servizi di informazione e orientamento a livello locale:** l'informazione sull'accesso ai servizi è una condizione essenziale per la partecipazione sociale. Per questo motivo, i migranti dovrebbero essere direttamente coinvolti nella progettazione dei servizi informativi a loro rivolti. Le informazioni sulle opportunità disponibili a livello locale dovrebbero essere fornite a tutti attraverso collaborazioni con tutti gli stakeholder e le organizzazioni locali interessati;
- ⇒ **promuovere il social mixing attraverso eventi e attività condivise per superare esperienze traumatiche, sconfiggere gli stereotipi e creare società più coese:** stabilire relazioni con gli altri residenti in condizioni di parità e trovare sollievo dallo stress legato alla migrazione dovrebbero

diventare priorità assolute delle politiche di inclusione. Godere di tempo libero dal lavoro, dalle cure e da altri impegni, soprattutto nel contesto di scambi con altri residenti, contribuisce ad un clima di rispetto reciproco delle differenze.

Affinché queste raccomandazioni siano attuabili, è essenziale lavorare perché l'agenda politica nazionale garantisca la sostenibilità di queste iniziative. Ad esempio, gli interventi contro la discriminazione necessitano di riforme giuridiche e iniziative politiche perché vengano rimosse le barriere che impediscono ai migranti di accedere alle informazioni, alle risorse e ai servizi in vari ambiti della vita comunitaria (alloggio, occupazione, salute, internet, ecc.). Allo stesso tempo, gli operatori del settore dovrebbero promuovere le attività di social mixing, includendo strumenti di monitoraggio e valutazione appropriati, coinvolgendo un'ampia gamma di stakeholder e cercando un sostegno istituzionale a più livelli di governance.

Bibliografia

- *Advocate of the Principle of Equality 2019. Annual Report for 2019.* www.zagovornik.si/wp-content/uploads/2020/09/Annul-report-2019_Summary.pdf. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- Bajt, V. and Pajnik, M. 2010. *Current challenges to migrant integration: Xenophobia and racism. The case of Slovenia.* https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/current-challenges-migrant-integration-xenophobia-and-racism-case-slovenia_en. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- Bertelli, D. 2019. *How do migrants participate politically within restrictive contexts? Citizenship, belonging and participation Italy.* Peace Research Institute Oslo. 2019. <https://eliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Bertelli%2C%20Davide%20-%20How%20Do%20Migrants%20Participate%20Politically%20within%20Restrictive%20Contexts%2C%20PRIO%20Policy%20Brief%2015-2019.pdf>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- De Gruijter, M. e De Winter-Koçak, S. 2018. *Toen Gevlucht...Hoe is Het Nu?. Kennisplatform Integratie & Samenleving.*
- *Departament de Treball, Afers Socials i Families 2021. Dades Obertes Catalunya.* <https://analisi.transparenciacatalunya.cat/Demografia/Infants-i-joves-migrats-sols-acollits-a-Catalunya/mxpz-6y5e>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- *European Commission 2022. Ukraine: Commission proposes temporary protection for people fleeing war in Ukraine and guidelines for border checks.* https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_1469. Visualizzato il 4 marzo 2022.
- *European Web Site on Integration 2021. Migrant integration information and good practices.* <https://ec.europa.eu/migrant-integration/governance/netherlands>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- *Kennisplatform Integratie & Samenleving 2020. Coronavirus en eenzaamheid bij migrantenouderen:tips.* <https://www.kis.nl/artikel/coronavirus-en-eezaamheid-bij-migrantenouderen-tips>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- MIPEX 2020a. *Key Findings. Greece.* <https://www.mipex.eu/greece>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- MIPEX 2020b. *Key Findings. Italy.* <https://www.mipex.eu/italy>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- MIPEX 2020c. *Key Findings. The Netherlands.* <https://www.mipex.eu/netherlands>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- MIPEX 2020d. *Key Findings. Romania.* <https://www.mipex.eu/romania>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- MIPEX 2020e. *Key Findings. Slovenia.* <https://www.mipex.eu/slovenia>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- MIPEX 2020f. *Key Findings. Spain.* <https://www.mipex.eu/spain>. Visualizzato il 31 marzo 2022.

- OECD 2018a. *Working Together for Local Integration of Migrants and Refugees*. <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264085350-en.pdf?expires=1648647735&id=id&accname=guest&checksum=94B66CB215B15CCB0262E565A13DE14A>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- OECD 2018b. *Working Together for Local Integration of Migrants and Refugees in Athens*. <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264304116-en.pdf?expires=1608636536&id=id&accname=guest&checksum=130FF9A6F3003A03EC90836B709BBA2C>. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- IOM 2019. *World Migration Report 2020*. www.un.org/sites/un2.un.org/files/wmr_2020.pdf. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- IOM 2021. *The Power of Contact: Designing, Facilitating and Evaluating Social Mixing Activities to Strengthen Migrant Integration and Social Cohesion Between Migrants and Local Communities*. publications.iom.int/books/power-contact-designing-facilitating-and-evaluating-social-mixing-activities-strengthen. Visualizzato il 20 aprile 2022.
- Prins, E. 2020. *Coronastress bij vluchtelingen; blijf bellen. Zorg + Welzijn*. www.zorgwelzijn.nl/coronastress-bij-vluchtelingen-blijf-bellen/. Visualizzato il 31 marzo 2022.
- UNESCO 2022. *Ukraine: UNESCO's response to children's education needs*. <https://news.un.org/en/story/2022/03/1115122>. Visualizzato il 4 marzo 2022.

Includ-EU

Favorire la partecipazione
e l'incontro con la società
di accoglienza



The project is funded by the Asylum,
Migration and Integration Fund of
the European Union



OIM
UN MIGRATION



AER
Assembly of European Regions



Generalitat de Catalunya
Departament d'Igualtat
i Feminismes



GEMEENTE TILBURG



REGION OF CRETE
ΠΕΡΙΦΕΡΕΙΑ ΚΡΗΤΗΣ



anci
toscana

www.includeu.eu



Progetto finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea